

FAUNA SELVATICA



Tantighiri in una cesta

I ghiri, grandi dormiglioni e amanti dei sottotetti Imprendibili per i predatori

IVREA

«Dormi come un ghiri!». Sicuramente ce lo siamo sentiti dire qualche volta nella vita. E mai detto popolare fu più corretto: i glis, unica specie della famiglia dei gliridi, roditori, alias i ghiri appunto, sono animali con un letargo lunghissimo, di 6-7 mesi all'anno.

Si rintanano con i primi freddi risvegliandosi con la bella stagione, normalmente verso aprile-maggio. E si riproducono seduta stante per permettere ai piccolini di accumulare il giusto peso per superare il loro primo inverno. «I ghiri - spiega la veterinaria Mitzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Canc, Centro animali non convenzionali di

Grugliasco - sono animali estremamente simpatici. Io personalmente ne ho allevati 12 ritrovati in soffitta e mi sono davvero affezionata. Quando arrivano alle soglie del freddo accumulano scorte di grasso e minerali che li aiuteranno a sopravvivere durante il letargo e hanno le sembianze di piccoli Budda paffutelli. Quando dormono spesso li troviamo ammassati in gruppetti, per tenersi caldi».

Il ritrovamento in soffitta della dottoressa non è proprio casuale. I ghiri infatti vivono in ambienti boscosi con alberi a fusto alto nelle cui cavità fanno le tane, ma non disdegnano affatto i sottotetti delle case rurali, molto sicuri e caldi. «Spesso avvertiamo rumori

provenire dal solaio e pensiamo ai topi - spiega von Degerfeld - ma poi scopriamo che si tratta di ghiri. Cosa fare in quei casi? Sicuramente non bisogna chiamare la derattizzazione, in primis perché non sono topi, non roscchiano e non fanno danni, ma solo un po' di rumore. E in secondo luogo perché sono considerati specie protetta. Quello che possiamo fare se vogliamo allontanarli è costruirgli un giaciglio riparato e ammorbidito con delle foglie: ad esempio una scatola di cartone o polistirolo. Fare una foro da cui possono entrare ed uscire, prenderli con delicatezza e adagarli dentro avendo cura di mettere anche le ghiande che si saranno preparati per fare qual-

che spuntino. In assenza delle ghiande compriamo della frutta secca, arachidi, noci, noccioline e gliele mettiamo a portata di 'zampa'. Poi individuiamo un posto nel bosco in alto, quindi la biforcazione di due rami su un albero, o una cavità disabitata, e li poggiamo lì. Importantissimo però è non abbandonarli a terra».

Il ghiri, che vive fra i 600 e i 1500 metri sul livello del mare, misura un trentina di centimetri compresa la coda, con un peso che va dagli 80 ai 180 grammi ed è un animale notturno. Ha grandi occhi globosi che gli permettono una buona visione e un paio di tattiche di difesa molto particolari. La prima è che se un predatore lo acciappa per la coda, può riuscire a liberarsi perdendo il pelo e il primo strato di pelle. «Una specie di scuoiatura preventiva» commenta la veterinaria. La seconda tattica, sicuramente per fronteggiare specie piccole come lui, è quella di mettersi in piedi sulle zampe posteriori, battere le mani ed emettere un ronzio con cui spaventare chi si avvicina. —

VANESSA VIDANO